

→ **Costa Concordia** La procura starebbe valutando la posizione di altri ufficiali e di uomini dell'azienda  
→ **Pronto il ricorso** contro la decisione del gip. Una giovane rumena in plancia con il comandante?

# Presto altri avvisi e nell'inchiesta spunta la donna del mistero

La procura dovrebbe depositare oggi o domani il ricorso al Riesame. Ma intanto è scontro fra magistrati. Verusio: «A me Schettino non è sembrato nemmeno pentito...».

**FRANCESCO SANGERMANO**  
INVIATO A GROSSETO

Il procuratore di Grosseto, Francesco Verusio, lo ripete a sera. «Per ora ci sono solo due indagati». Per ora, appunto. Perché l'inchiesta sul disastro della Costa Concordia promette invece di allargarsi. E di non essere più incentrata (non solo, almeno) sul comandante Francesco Schettino. Il lavoro degli inquirenti, ieri, si è concentrato sulla stesura del ricorso al riesame contro la decisione del gip di non convalidare il fermo (sarà depositato oggi o al massimo domani) ma parallelamente è proseguito anche nella direzione di «allargare» il campo delle responsabilità.

## TRE DOMANDE

«Schettino non ha addossato colpe a chicchessia se non a sé medesimo» ha ribadito ieri il suo difensore Bruno Leporatti. Ma da fonti vicine alla procura sembra che i magistrati abbiano già pronti nuovi avvisi di garanzia. Nel mirino ci sono sia gli altri membri dell'equipaggio (al momento l'unico altro indagato è il suo vice **Ciro Ambrosio**) sia esponenti di Costa Crociere. In cima alla lista degli investigatori, in particolare modo, ci sarebbe **Roberto Ferrarini**, responsabile dell'unità di crisi e controllo della flotta, con cui diversi testimoni hanno raccontato che Schettino avrebbe parlato tre o quattro volte al cellulare negli interminabili minuti (circa un'ora secondo i brogliacci ufficiali della Capitaneria di Porto di Livorno) tra l'impatto con lo scoglio e l'annuncio di «abbandono nave». Ci sono principalmente due domande sulle cui

possibili risposte si incentrano le tesi della procura di «compartecipazione di colpa». La prima: è possibile che nessuno della compagnia fosse informato di quella rotta spostata così sotto costa (il cosiddetto «inchino», predisposto fin dalla partenza da Civitavecchia) avvenuto ad appena 0,28 miglia marine dalla terra ferma (poco più di 500 metri)? La seconda: perché la compagnia non ha ancora preso alcun provvedimento disciplinare (neppure una sospensione in via cau-

relativa) nei confronti di Schettino al punto che il gip, nell'ordinanza sulla mancata convalida del fermo, parla degli arresti domiciliari come misura cautelativa per il «pericolo di reiterazione del reato» visto che «non risulta che gli sia inibito nell'immediato futuro di continuare nella sua attività»? La terza, che torna a chiamare in causa Schettino in prima persona: chi era e cosa ci faceva una donna bionda non autorizzata (si dice di nazionalità rumena, in ogni caso non

registrata e quindi «clandestina» a bordo) in plancia di comando al momento dell'incidente?

## SCONTRO TRA MAGISTRATI

Le risposte arriveranno dal proseguo di un'inchiesta su cui, al momento, pesa anche lo «scontro» tra magistrati alla luce delle posizioni contrapposte tra gip e pm. «Il rischio non è la fuga, ma l'inquinamento di prove» si legge nella motivazione del gip cui è arrivato il plauso dell'avvocato Leporatti per «non essersi fatta condizionare dalle pressioni mediatiche». «Per la sua personalità e per i reati che gli vengono contestati sarebbe stato necessario che Schettino rimanesse in carcere perché non vorremmo che possa sottrarsi alle sue responsabilità» ribatte di contro Verusio. Che sulla figura di Schettino torna giù pesante: «Uno scellerato. Che a me non è neppure sembrato pentito... Forse è dispiaciuto per la sua nave e per quello che gli potrà capitare, ma non credo dispiaciuto per quello che ha combinato». Ma se le conclusioni sono diverse, i giudizi di merito



Alcuni compaesani del comandante Schettino sistemano un lenzuolo con la scritta: «Non mollare»

Foto di Cesare Abbate/Ansa